



Voci dal Coro

BOLLETTINO DELLA ASS. MUSICALE CONCENTUS VOCALIS



N. 25 - APRILE 2013



LA MUSICA BAROCCA ALLA CORTE DEL RE SOLE

Il Progetto 2013 del Concentus Vocalis

Lettera del Direttore

Concerto a Roma: le musiche, gli autori

LE INTERVISTE IMPOSSIBILI

Jean-Baptiste Lully

I GRANDI DELLA MUSICA

J.S. Bach (2)

CONFERENZA

Quando il... silenzio segna l'anima

Lettera del direttore

Gentili lettori, accendiamo finalmente i riflettori sulla più grande e complessa operazione musicale che l'ass. *Concentus Vocalis* abbia mai affrontato nei suoi 15 anni di vita. Il Progetto del 2013 **"La Musica Barocca alla Corte del Re Sole"**, si concretizzerà in un concerto la sera di **Domenica 9 Giugno - ore 18.30 - a Roma**.



Potremo offrire al nostro pubblico e agli amanti della musica antica un evento unico nel suo genere con opere mai eseguite in tempi recenti. Una vera rarità.

Sono state finalmente superate le tante difficoltà incontrate nelle varie fasi del progetto: la definizione del repertorio, la difficile ricerca delle partiture, e ovviamente anche nello studio delle stesse. Tra l'altro per un mottetto di J.B. Lully, non esistendo edizioni stampate, è stata realizzata appositamente una trascrizione in scrittura moderna partendo da un manoscritto di fine Seicento, curandone anche l'orchestrazione che a quei tempi non era costruita su regole fisse ma in base alla 'prassi esecutiva'.

Una difficoltà non siamo però riusciti a superarla: quella finanziaria. Un progetto di tale portata, che richiede l'impiego di una grande orchestra, la *Olympia Ars Orchestra*, e di cinque voci soliste, oltre ai costi della pubblicità, di stampa e di gestione, può essere realizzato solo con risorse

CONCENTUS VOCALIS
Associazione Musicale e Coro Polifonico di Musica Rinascimentale e Barocca

Chiesa di St. Paul's within the wall - Roma

Omaggio a Re Sole - 9 giugno 2013

adeguate che non sono affrontabili con le nostre sole forze. Siamo stati quindi costretti a ricorrere, per la prima volta nella nostra storia, alla bigliettazione a pagamento. Anche se il costo per lo spettatore non sarà comunque elevato, potremo alleggerire lo sforzo economico che la qualità del progetto, del tutto autofinanziato, richiede. Sono certo che a fronte di un evento così particolare ed unico, il pubblico non sarà scoraggiato ad intervenire ugualmente numeroso, contribuendo così a sostenere il nostro entusiasmo.

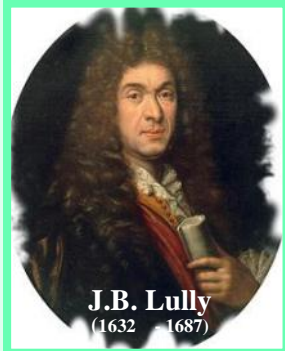
Il *Concentus Vocalis* non sarà però solo nell'esecuzione del concerto, ma sarà affiancato dal coro *Sacrum et Profanum* di Roma diretto dal M° Alessandra Corso, anch'esso come noi associato alla Ass. Regionale Cori del Lazio, con il quale condividiamo le finalità della diffusione della musica, in particolare di quella meno eseguita.

Nelle pagine seguenti potrete trovare maggiori dettagli delle opere in programma, tutte composte dai due più importanti e famosi compositori dell'epoca: Marc-Antoine Charpentier e Jean-Baptiste Lully. Di lui pubblichiamo in questo numero la sua "Intervista impossibile". Un cordiale saluto e arrivederci al concerto.

Corrado Fioretti ■

Le Musiche del Progetto “RE SOLE”

Luigi XIV ricevette dai suoi contemporanei l'appellativo di “Patrono delle Arti” per la sua determinazione tesa a favorire in Francia lo sviluppo di uno stile prettamente francese in campo culturale.



Anche la musica fu riformata grazie soprattutto a **J.B. Lully** che, trasferitosi giovanissimo a Parigi dalla natia Firenze per coltivare la sua passione di ballerino, riuscì invece ad imporsi come compositore di musica

di corte e da teatro diventando ben presto assoluto dominatore della scena musicale francese. Il suo stile, alternativo a quello italiano allora di moda, tendeva al trionfalismo e alla glorificazione delle virtù della Francia e del Re in particolare, che lo ricompensò con favori e privilegi, fonte di gelosie ed invidie. Lully ebbe una morte tragica, ma curiosa per le cause che la originarono. Durante l'esecuzione del suo *Te Deum* si procurò una brutta ferita al piede destro con il pesante bastone che allora veniva usato nella direzione dell'orchestra. La ferita andò in cancrena e a nulla valsero gli appelli dei medici per una amputazione. Lully si rifiutò strenuamente di subire questa menomazione perché considerava inaccettabile, lui nato ballerino, vivere immobilizzato su una sedia. Spirò dopo due mesi di agonia a 55 anni.

Vita diversa ebbe **M.A. Charpentier** che, anche lui emigrante, ma al contrario, da Parigi ove era nato nel 1634 si recò a Roma nel 1650 per intraprendere la carriera di pittore. Ma nel *Collegium Germanicum* ove alloggiava in piazza S. Apollinare, incontrò **Giacomo Carissimi**, il più famoso compositore del tempo e divulgatore in tutta Europa della forma musicale dell'*oratorio*, divenendone l'allievo preferito nei 12 anni di permanenza a Roma. Con lui approfondì lo studio del contrap-

punto e dell'armonia, assorbendo lo stile e la cultura musicale italiana della quale divenne fautore a Parigi dopo il suo ritorno nel 1662.

Ma in patria si scontrò con il crescente monopolio di Lully, specie nel campo del melodramma, nel quale non riuscì a primeggiare. Solo nel 1672, a seguito della rottura dei rapporti artistici con Lully, ricevette l'incarico da **Molière** di musicare alcune sue commedie tra cui: *Le Malade Imaginaire*, *Mariage Forcé*, *la Comtesse d'Escarbagnas*. Charpentier svolse comunque nella musica sacra un fondamentale ruolo di rinnovamento lasciando ai posteri una vastissima produzione musicale tra cui il famoso *Te Deum* il cui *rondeau* iniziale fu scelto nel 1957 come sigla televisiva dell' **Eurovisione**.



Programma

Nel concerto saranno eseguite alcune opere rappresentative di questi due grandi artisti, scelte per ricreare quello stile fastoso e trionfante caratteristico dell'epoca nella quale sono vissuti. La ricca strumentazione prevede quintetto d'archi, tromba, legni, cembalo, chitarra barocca e timpani. La sezione vocale è affidata a due cori polifonici e a cinque voci soliste. Eccole in dettaglio:

J.B. Lully: *Marche pour la Cérémonie des Turcs*,
Alceste: Ouverture et le Retour des Plaisirs
Exaudiat te Dominus per coro, soli e orch.

M.A. Charpentier: *La Nuit - suite* per archi
In nativitate Domini - mottetto a 4 v. sole e archi
Te Deum per coro, soli e orchestra ■



La famiglia reale di Luigi XIV in un dipinto del 1670

LE INTERVISTE IMPOSSIBILI

Jean-Baptiste Lully



Lully e i suoi musicisti

Maestro, come avete fatto a trovarci? Dobbiamo ammettere che la vostra visita ci ha colto di sorpresa, ma ci ha fatto molto piacere vedervi qui in redazione.

Ho letto una copia del bollettino "Voci del Coro" (dalle 'mie parti' le notizie volano...), e sono venuto a sapere che a Roma il prossimo 9 giugno, nella chiesa di San Paolo entro le mura, la vostra associazione terrà un concerto di mie opere, tra cui l' *Exaudiat te Dominus*, a cui sono molto legato. Ne sono felice ed onorato, anche perché è da tempo memorabile che a Roma, e forse anche nel resto d'Italia, non vengono organizzati concerti di musica barocca francese, e di mie musiche in particolare. E non ne comprendo il motivo essendo stato io, pur se fiorentino di nascita, il grande riformatore della musica francese durante il regno di Luigi XIV, divenendo poi caposcuola di uno stile che ha segnato un'epoca memorabile ed irripetibile. Pensi che, dopo la mia tragica scomparsa, anche il grande J.S. Bach prese a modello il mio stile per comporre le famose *Suites* per orchestra d'archi e il primo dei sei *Concerti Brandeburghesi*.

Questo vorrà pure significare qualcosa circa la mia importanza nella storia della musica europea, per cui non capisco l'oblio quasi totale cui sono stato condannato, soprattutto nel mio paese di origine, che per secoli è stato il punto di riferimento di tutti i compositori europei. E la cosa mi addolora.

Infatti, a conferma delle difficoltà nel reperire le vostre partiture, il nostro direttore, pur di poter eseguire il vostro amato mottetto *Exaudiat te Dominus*, in assenza di edizioni moderne a stampa, ha dovuto rintracciare un manoscritto, credo del suo allievo Philidor, e trascriverlo in chiavi moderne affinché fosse reso comprensibile per i musicisti di oggi.

Nientemeno! Potrete quindi comprendere ancora di

più con quale piacere ed emozione sono venuto a conoscenza di questo concerto e quanto mi senta onorato per rispondere alle vostre domande sulla mia vita, perché voglio che si parli di me e che torni vivo l'interesse della musica di quell'epoca, la 'mia' musica! Possiamo iniziare l'intervista, prego.

Grazie per il vostro apprezzamento che ci onora, ma... devo dire per completezza che in quel concerto eseguiremo anche opere di Charpentier, tra cui il famoso *Te Deum*... La cosa vi disturba?

Oh..., questo particolare mi era sfuggito... Non posso certo accettare di essere messo sullo stesso piano di quell'arrivista di Marcantonio, proprio lui che, sotto la protezione di Maria di Lorena, la *Madame de Guise*..., ancora si ostinava a scrivere opere di stile italiano, proprio mentre io ne stavo costituendo uno tutto francese!

Sono sicuro che lo facesse apposta per offuscare la mia immagine agli occhi del Re...

Perdonateci però questo accostamento, Maestro, sembrerà lesivo della vostra immagine, ma il nostro intento è quello di onorare il Re Sole, Patrono delle Arti, con le composizioni che in quell'epoca straordinaria contribuirono a far conoscere in Europa la grandezza della Francia anche nell'arte musicale. Ma veniamo a noi. Come preferite essere chiamato: Giovanni Battista Lulli o Jean-Baptiste Lully?

Scegliete voi, io sono rimasto sempre me stesso, non dimentico che provengo da una famiglia di mugnai di Firenze, e che mio padre quando non ero ancora nato, manteneva la famiglia raccogliendo nocchie in un bosco di proprietà nel Mugello. Debbo senz'altro riconoscere di aver raggiunto un certo successo.

Usiamo allora il nome francesizzato in onore della vostra carriera. Effettivamente siete stato un 'grande', ma come è cominciata?

Ho ricevuto nella mia giovinezza a Firenze alcuni insegnamenti vitali che mi hanno formato sia nello scrivere che nello spirito. Non a caso il mio primo maestro di musica è stato un frate francescano che mi ha condotto per mano nel magico mondo delle note, e per farlo ha voluto che iniziassi a suonare prima la chitarra e poi il più serio violino. Ricordo con piacevole ilarità quello che accadde quando avevo solo quattordici anni: vestito da Arlecchino durante un martedì grasso, feci divertenti gli astanti con la mia *clownerie* accompagnata dal "melodioso" suono del mio violino.

Vedo però ora una nota di tristezza nel vostro sguardo, cosa accadde poi?

Nonostante io debba tutto quello che poi è accaduto a quel fatto, avevo quattordici anni, e dover lasciare così giovane il proprio mondo adolescenziale è cosa che si ricorda sempre con una vena di tristezza.

Accadde che Roger de Lorraine, *chevalier de Guise*, figlio di Carlo, duca di Guisa che nel 1646 era a Firenze ospite della famiglia Medici, cercava qualcuno che potesse insegnare l'italiano ad una sua nipote, Anna Maria Luisa d'Orleans *duchesse de Montpensier (la Grande Mademoiselle)*. Fui scelto. Mi prese e mi portò a Parigi, dove entrai al servizio della duchessa Anna Maria Luisa d'Orléans. Rimasi con lei come "aiutante di camera" (*garçon de chambre*) per cinque anni, quasi sei. Lo ricordo come magnifico quel periodo. Al *Palais des Tuileries*, residenza della nobildonna, si tenevano feste da ballo, serenate e concerti con i più rinomati virtuosisti dell'epoca.

Anche se la mia speranza di 'emigrante' era quella di diventare un grande ballerino, arte che mi affascinò fin da bambino, ebbi la fortuna di conoscere e lavorare con i compositori Nicolas Métru, François Roberday e Nicolas Gigault che frequentavano la casa di *Mademoiselle*. Riuscii così ad affinare le mie capacità musicali, e modestia a parte, il mio talento come chitarrista, violinista, e ballerino mi valse il soprannome Baptiste, e di "*le grand Baladin*" (grande strada-artista).

Ricordate la prima attività impegnativa?

Conservo un ricordo caro a tal proposito perché mi consentì di mostrare, tra l'altro, una delle mie capacità più spiccate, il ballo, ero un ballerino di notevole talento. Correva l'anno 1652 quando partecipai come ballerino e compositore di una parte delle musiche, ad una mascherata messa in scena alle Tuileries per festeggiare alcuni comandanti della *Fronde*. Nell'autunno dello stesso anno, però, la *Fronde* fu sconfitta e la principessa, che ne era una delle principali animatrici, fu costretta all'esilio nel castello di Saint-Fargeau. Non ritenni opportuno seguirla, perciò chiesi e ottenni di lasciare il servizio, rivolgendomi quindi alla corte di Luigi XIV.

Raccontateci l'esperienza vissuta alla Corte del Re .

A corte seppi mettere a frutto tutte le mie qualità. Inizialmente ebbi solo incarichi di attore e ballerino; interpretai infatti il *Ballet royal de la Nuit*, su musica di *Jean de Cambesfort*, messo in scena nel 1653 per festeggiare la ripresa del potere reale dopo le guerre di 'fronda'. Riscossi un tale successo, che Luigi XIV, a sua volta ottimo danzatore, mi nominò *compositeur de la musique instrumentale*. Da allora e sino al 1685, sono stato ballerino e compositore del re; mi posso vantare di aver intrecciato un rapporto privilegiato

con il sovrano, con il quale danzavo personalmente. Dovete sapere che anche lui era un ballerino provetto e si esibiva spesso durante gli spettacoli di corte...

Come ci si sente ad essere importanti?

E' una bella sensazione. Ho sempre avuto un carattere brillante e allegro e questo mio modo di pormi era molto apprezzato. Comunque, vuoi per quella sorta di amicizia/ammirazione che si era creata tra il Re Sole ed il sottoscritto, vuoi per le mie indiscusse capacità, la mia musica vocale e strumentale a poco a poco mi rese indispensabile. Tutti volevano la mia collaborazione negli spettacoli di corte, ero la garanzia del loro successo e il Re fu sempre soddisfatto dei miei servizi.

Però voi non vi limitaste agli spettacoli di corte. Sappiamo che la simpatia del Re nei vostri confronti vi permise di ottenere privilegi molto vantaggiosi. Mi riferisco all'editto del 1672 che revocava al poeta Perrin, e lo istituiva a vostro favore, il privilegio di creare Accademie in tutta la Francia e a riscuotere dagli spettatori una somma di danaro per assistere agli spettacoli.

E questo privilegio divenne vitalizio e per giunta ereditabile dai vostri eredi... In pratica un monopolio assoluto su tutti i teatri di Francia...

E' vero, ma in realtà il Perrin era un incapace che litigava con i suoi soci, ed io ero l'unico a poter mettere ordine in un campo dove primeggiavano interessi di piccola bottega, con il risultato di deprimere la qualità degli spettacoli che vi venivano rappresentati.

Non date retta ai commenti dei miei feroci denigratori, mossi più dall'invidia che dall'interesse della vera arte, e che in ogni occasione mi hanno sempre criticato e ostacolato ma, fortunatamente per me, senza successo. Di loro si è spento il ricordo e di me si parla ancora ovunque. Un po' meno in Italia...

Ah, dimenticavo... Voglio dare un consiglio al vostro Direttore affinché usi per le mie musiche un tempo veloce e stringente, in modo da riprodurre quell'effetto gioioso che è stata una caratteristica delle mie opere. Inoltre impeditegli di usare per la direzione la classica 'mazza da parata' che incautamente usavo io: non vorrei che anche a lui dovesse capitare l'infortunio che a me fu fatale... Esprimo a lui tutta la mia simpatia per il lavoro che sta svolgendo per la riscoperta della musica del mio tempo, per cui trasmettetegli anche il seguente augurale incoraggiamento: "*Corrado, 'un fà bischerate...!*".

La vostra arguzia da vero toscano è emersa, finalmente! Maestro, tutti noi vi ringraziamo, e ci auguriamo di potervi incontrare dopo il concerto.



I Grandi della Musica

J.S. Bach (2)

La Musica

L'incessante impegno creativo di Bach ha prodotto un corpus quasi sterminato di capolavori. La sua opera comprende ben 1080 composizioni, e almeno altre 200 sono andate perdute, e spazia in tutti i generi musicali: dalla cantata sacra alla musica strumentale profana a quella per strumento solista e fino alle opere teoriche, restando sempre a livelli artistici elevatissimi.

Nel campo della musica sacra, ad esempio, oltre alle tante cantate ed ai moltissimi corali, tra cui il corale già proposto, vanno soprattutto ricordati capolavori insuperati come il **Magnificat**, la **Messa in si min.** e l'**Oratorio di Natale**. Ma volendo dare un breve saggio di quest'arte può essere importante ascoltare un brano tratto dall'opera forse più grande per sapienza musicale e drammaticità: la **Passione secondo Matteo**. E' un oratorio, cioè un dramma in musica senza rappresentazione scenica che descrive in maniera splendida i fatti, le emozioni ed i sentimenti che pulsano attorno al Cristo della Passione. Una monumentale composizione per doppia orchestra, doppio coro e solisti davvero coinvolgente della quale su *youtube* si possono ascoltare molti brani tra i quali (al numero 1) quello magnifico per l'intero organico di coro e orchestra che dà inizio all'opera.

La musica strumentale profana richiederebbe un lungo discorso a parte e soprattutto un ascolto di moltissime ore per approfondire come il genio di Eisenach abbia realizzato davvero la sintesi, l'unità assoluta, tra scienza della composizione e i valori supremi della creatività artistica. Da ricordare tra le tante opere i **Concerti Brandeburghesi**, le **suites** per orchestra, i concerti per violino e per clavicembalo. Inoltre Bach ha scritto, in età matura, delle composizioni cosiddette "teoriche" nelle quali la sua scrittura si fa più complessa e tende all'astrattismo, alla pura ricerca musicale. Sono opere, in particolare "l'Arte della Fuga", che solo gli esperti musicologi sono in grado di apprezzare in pieno quali testimonianze di creatività e scienza musicali senza confronto, ma che sono molto importanti perché costituiscono l'espressione razionale di una spiritualità che, negli anni, si è fatta sempre più profonda in lui e sempre più dedicata al servizio. Bach infatti è nato e vissuto per la musica e per il servizio a Dio. Ha scritto musica per tutti i suoi familiari, per re, principi, nobili, congreghe religiose e profane, per gli amici, per i suoi allievi e tra questi i suoi figli, dedicando spontaneamente e con assoluta modestia il suo impegno di musicista agli altri in quanto creature di Dio e quindi a Dio stesso perché, diceva: «La musica è fatta innanzi tutto per la sua glo-

ria e Dio lo si serve soltanto dedicandosi completamente ad esso, senza altri pensieri». Non a caso ogni sua opera termina con la sigla S.D.G. (*solo Dei gloria*).

La sua musica è lo specchio sincero di una spiritualità intensa che si è nutrita sino dall'infanzia alla fonte della fede luterana ed è rimasta fedele a se stessa fino all'ultimo giorno. Nell'uomo Bach si è tradotta in un profondo impegno morale ed una concezione sacrale e missionaria dell'arte. La sua musica contiene una forza interiore che l'ha fatta essere così e non diversa. Essa è così perché così deve essere: l'espressione artistica della sua tensione morale e del suo servizio. Ogni nota può sembrare il risultato di un lungo ragionamento, eppure appare spontanea e naturale, come la sola nota vera e giusta che si potesse usare in quel punto perché frutto di una ispirazione superiore, di una volontà trascendente. Per questo molte volte sentiamo dire, ma lo sentiamo prima noi stessi, che quella è "musica delle sfere". Come la celeberrima **Aria sulla quarta corda** che costituisce l'adagio della Suite n°3 in Re Mag. per violino ed archi BWV1068 e che si può ascoltare in varie esecuzioni (anche per organo) su *youtube*. Particolarmente valida quella di Raimond Leppard alla guida dell'English Chamber Orchestra.

Ora possiamo intuire ed anche capire quale poteva essere il meccanismo, diciamo così, di formazione del messaggio musicale *bachiano*, in quale substrato poteva formarsi. Uomo profondamente religioso, di grande



Le ultime note scritte da Bach per l'ultima Fuga rimasta poi incompiuta

volontà e capacità lavorativa, di assoluta dedizione all'arte, vero e proprio scienziato della musica, Bach aveva una grande capacità di concentrazione che, negli anni della maturità diventa, se già non lo era, capacità e pratica di meditazione. L'**Arte della Fuga**, opera, come già detto, teorica e definita la bibbia del contrappunto, ne è l'esempio inequivocabile. E' musica pura, senza indicazione di strumento e quindi aperta a qualsiasi tipo di esecuzione (clavicembalo, organo, piano, orchestra) che Bach stesso non ha mai suonato ma semplicemente

dettato in vecchiaia, quando era quasi cieco, quale proprio testamento spirituale. E' il risultato di una meditazione silenziosa di un essere che negli ultimi anni si è distaccato sempre più dalle proprie attività quotidiane affidandole ad altri per dedicarsi solo alla musica, per pensare solo musica, per vivere in un altro universo di pura meditazione musicale. J.S.Bach appartiene a quel gruppo di esseri geniali che mediante la concentrazione, la meditazione o la preghiera sanno proiettare transitoriamente la propria coscienza verso una ispirazione superiore. Se è lecito un paragone tra geni appartenenti a differenti settori artistici e scientifici, si può affermare che, per genialità costruttiva, rigore e inesauribile vena, Bach è l'unico musicista che si possa paragonare a Leonardo da Vinci.

Ancora una notazione si può fare sulla formazione del messaggio musicale bachiano. A parte il modo di fare musica, lo stile, il "sound", che sono specifici e caratteristici di ogni compositore, la personalità dell'uomo Bach non influisce sulla sua musica. Nel senso che la sua situazione esistenziale, i suoi problemi personali, la sua vita quotidiana non sono percepibili nella sua musica che rimane sempre estranea ad essi. Quanto detto e ascoltato finora ci permette di definire i due aspetti fondamentali che caratterizzano l'arte di questo genio :

- la musica di Bach è evocatrice di meditazione ed elevazione. Quando si vuole richiamare il trascendente in musica si ricorre alla sua arte, sacra o profana che sia.

- la sua musica è la summa dello scibile musicale inteso come scienza esatta e cioè come matematica e geometria del suono, come costruzione geometrica nella libertà dell'idea musicale. Due definizioni che potrebbero apparire contraddittorie e che invece si integrano e completano perché l'arte musicale, ai massimi livelli cui l'ha portata Bach è espressione umana, scientificamente umana del concetto di Armonia dell'Universo.

Dunque Bach è uno spirito universale che realizza con la sua musica quella sintesi tra spiritualità e scienza, ottenuta attraverso la creatività artistica, che è una meta evolutiva cui l'uomo deve tendere. Ascoltare Bach significa accostarsi a questa sintesi e riconoscere quell'anelito evolutivo che è in ogni essere umano. Va ricordato poi che il Dr. Albert Schweitzer, il celebre medico, filosofo e filantropo, nonché bravissimo musicologo e organista, ha definito Bach "il musicista poeta" in un suo libro che porta questo stesso titolo. Lo dimostra tutta la sua musica. Essa è come un grande centro energetico, un nucleo di energia dotato di enorme forza magnetica che ha raccolto in se tutto il mondo musicale precedente e contemporaneo: un'energia luminosa che ha tardato un secolo a manifestarsi ma che poi è quasi esplosa ed ha continuato ad espandersi ed irradia tuttora il mondo dei suoni. Alcuni sostengono che questa luce deve ancora rive-

larsi come la massima espressione musicale di ogni tempo. Altri hanno detto che la musica è il "quinto vangelo". Se ciò è vero, Bach è senza dubbio uno degli evangelisti, il più autorevole di tutti. Un evangelista che ha scritto un nuovo testamento musicale nel ristretto ambito della sua regione, la Turingia e la Sassonia, dimenticato per un secolo, ma del quale è stato poi riconosciuto sempre più il valore universale. Proprio come un vangelo, scritto per una comunità relativamente piccola ma poi diffusosi in tutto il mondo. La sua musica ci affascina perché ascoltandola, vale ripeterlo, sentiamo la carica spirituale che essa contiene e nello stesso tempo avvertiamo, anche se profani o poco esperti di musica, la scienza e la tecnica con cui è stata fatta. Ma questa è la sintesi dell'artista e



Karl Richter

dell'uomo Bach: la sua poesia proviene dall'ispirazione, dalla intuizione del suo genio artistico, la scienza deriva dal suo rigore di studioso, dalla sua fede di cristiano e tutto ha origine dalla sua "volontà di bene" che intende la vita e l'arte come servizio.

In conclusione possiamo dire che l'arte sonora di Bach è evocatrice di archetipi e simboli trascendenti, particolarmente quelli di un tempio le cui armoniche proporzioni sono analoghe, nella loro struttura a quelle di un universo. Questo richiama subito alla mente la più celebre composizione organistica di Bach, un brano che dà veramente l'immagine, geometrica e poetica insieme, di una maestosa possente cattedrale o tempio cosmopolita in musica che simboleggia l'universo. Un'esperienza di suoni cosmica che eleva davvero lo spirito. E' la **Toccata e Fuga in re min.** per organo BWV565, che si può ascoltare su *youtube* nella inarrivabile esecuzione di Karl Richter, il grande cultore e interprete di Bach del secolo scorso.

dal progetto: **CANTI TRA SUONI E SEGNI**

Cronache dal convegno ARCL presso la sede della Fed. It. Scrittori

Domenica 17 febbraio 2013: "L'in...canto nelle mani
Quando il silenzio SEGNA l'anima"
dal progetto "CANTI TRA SUONI E SEGNI"

...ed alla fine ci siamo ritrovati tutti in piedi a 'cantare' con il linguaggio dei segni, condividendo quella emozione che «*intender non la può chi non la prova...*». Una giusta conclusione a coronamento di un pomeriggio particolare, testimone di una realtà spesso sconosciuta: l'educazione musicale rivolta a bambini e ragazzi sordi, ovvero una esperienza di globalità e pluralità del linguaggio musicale.

Oggi il 'gran cerimoniere' Alvaro Vatri. Presidente della Associazione Regionale Cori del Lazio A.R.C.L., nell'ambito degli INCONTRI CULTURALI 2013, ci ha invitato nella Sala Conferenze della F.U.I.S. per condividere la magnifica realtà del "L'in...canto nelle mani: quando il silenzio SEGNA l'anima" dal progetto "CANTI TRA SUONI E SEGNI".

Il coro "Le Mani Colorate" nasce da una idea del Maestro Monica Molella in collaborazione con l'Ente Nazionale Sordi - Sezione Provinciale di Latina. Realizzatosi concretamente nel 2010 è diretto dalle dottoresse Marilena Boschin, Letizia Saltarelli e Mariangela Peduto, rispettivamente psicologa, pedagoga ed assistente alla comunicazione e interprete LIS. È formato da bambini e ragazzi non udenti, che interpreta canzoni in 'lingua dei segni', disegnando nell'aria immagini all'unisono seguendo il ritmo della musica trasmesso dalle vibrazioni dei suoni e dei silenzi dal Coro di Voci Bianche e Giovanile Città di Latina, diretto dal M° Monica Molella, che si esibisce con loro.

Le professioniste sopra menzionate, per nostra fortuna oggi presenti, ci spiegano l'importanza del progetto che rivolge l'attenzione all'educazione musicale con lo sviluppo del senso ritmico, della percezione legata al riconoscimento delle vibrazioni e conseguentemente dell'educazione dell'orecchio e vocale. Tutto ciò perché il movimento disegnato nell'aria dalle mani colorate, non sia solo una traduzione nella LIS ma all'interno ci siano i parametri musicali per far sì che i

"segni" siano espressione delle emozioni che la musica trasmette.

"Se un bambino non è in grado di parlare non vuol dire che non abbia nulla da dire"...

La sordità è complessa ed emarginante. Ecco quindi un aiuto che utilizzando l'educazione musicale riesce ad avvicinare i bambini sordi, che comunicano con la loro naturale modalità visivo gestuale, al mondo della musica e della canzone, per aprire una strada di vera integrazione tra il mondo degli udenti e quello dei sordi utilizzando un linguaggio universale come quello musicale.

Quando mi sono seduto tra la platea degli ascoltatori, debbo riconoscere che anch'io pensavo che il mondo

musicale fosse quasi proibito e impossibile da apprezzare per le persone sorde, ma attraverso le esperienze delle specialiste presenti che si sono succedute al microfono una dopo l'altra, mi sono convinto che non è così: anche le persone sorde, infatti, riescono a percepire la musica grazie alle vibrazioni da essa create e, traducendo i testi in *lingua dei segni*, ad apprezzare le parole ed i significati dei brani.



prezzerare le parole ed i significati dei brani.

Il linguaggio dei segni, una vera e propria lingua con le sue componenti grammaticali e sintattiche che "parla" trasferendo i propri significati attraverso un sistema codificato di movimenti delle mani e del corpo legate ad espressioni del viso. Ci vengono spiegate le basi di questo linguaggio, la sua importanza e mostrati molti esempi. Per i sordi l'italiano è una seconda lingua a loro accessibile grazie proprio al LIS che forma in loro una competenza linguistica che, trasferendo le regole che sottostanno ad essa, li aiuta nell'apprendimento della seconda lingua, appunto l'italiano.

È un mondo affascinante quello di cui si parla e vorremmo che questo pomeriggio non finisse mai. Ma tutto si conclude ed anche questa "magnifica emozione", segue l'ineluttabilità delle cose.

In conclusione. Un grosso ringraziamento alle signore che oggi ci hanno 'illuminato di conoscenza' ed alla ARCL ed al suo Presidente A.Vatri per averci fatto vivere questa nuova e finora poco conosciuta pagina di cultura.

Appuntamenti e avvisi

Il Coro Polifonico Concentus Vocalis

ha sede presso la
Parrocchia S. Maria Mater
Ecclesiae
in via Sciangai 10
Torrino Nuovo.

Le prove si tengono il
giovedì dalle 20.30 alle 22.30

Per ulteriori informazioni scrivere a:
posta@concentusvocalis.it
oppure telefonare al 333 4946382

Circa di Farfa in Sabina
Assessorato alla cultura
InCanto
&
Nuova Chorale
Eretina

CONCERTO di BENEFICENZA

Amor Sacro AMOR PROFANO

25 APRILE 2013
Basilica S.M. di Farfa ORE 17,00

PROGRAMMA

APERTURA A CURA DI AIMR (ACCADEMIA INTERNAZIONALE
MUSICALE DI ROMA) - J. MASSENET THAÏS

W.A. MOZART DALL'OPERA "NOZZE DI FIGARO" OVERTURE

W.A. MOZART MESSA K317 "INCORONAZIONE"
PER SOLI CORO E ORCHESTRA

DIRETTORE: FRANCESCO LUPI

Con la partecipazione di: Sabina Wind orchestra,
orchestra "Sandro Franceschini", Centro Ottava,
AIMR Roma, coro "S. Francesco" Terni.

Saranno raccolte libere offerte per l'associazione "Progetto
Marco Onlus" che promuove e sostiene attività socio-umanitarie
negli stati africani del Malawi, del Congo e Ghana. <http://www.progettomarco.it>

AVVISO ai CORI

**Volete che si parli di voi nella rubrica
"Coro del Mese"?**

**Prenotate una intervista e parleremo di voi
in un prossimo numero di *Voci dal Coro*.**

**Per informazioni scrivere a:
vocalcoro@concentusvocalis.it**

Voci dal Coro è un periodico di informazione del
mondo musicale a diffusione interna della Ass.
Musicale Concentus Vocalis - Roma.

Direttore Responsabile Corrado Fioretti
Redattore Capo Marianna Capotondi

hanno contribuito con articoli al presente numero:

Achille Astori
Corrado Fioretti
Arrigo Rigoni

vocalcoro@concentusvocalis.it

Collaborate alla redazione del nostro Bollettino con articoli, rubriche, cronache, aneddoti, altro !



"Voci dal Coro"
periodico della Ass. Musicale Concentus Vocalis
associato alla Ass. Regionale Cori del Lazio (ARCL)
www.concentusvocalis.it

